

**MALTEMPO** Pompieri al lavoro fino alle 6 di mattina per arginare i danni

# Sedici lunghe ore di lotta contro la furia dell'acqua

Il Laveggio non faceva così paura da almeno 15 anni: la sua esondazione ha provocato danni in molte aziende. Allagate numerose cantine e abitazioni.

di **ANDREA FINESSI**

Ore 14.13, arriva la prima chiamata, «aiuto pompieri, qui c'è acqua dappertutto». È l'inizio di una lunga giornata per i pompieri di Mendrisio e per i soccorsi di tutta la regione, ma non solo, visto che il maltempo ha colpito tutto il Sottoceneri. Una cosa così non si vedeva da tempo, «una bomba d'acqua che ha travolto tutto da Genestrerio, a Mendrisio, fino alla montagna», racconta il Comandante Corrado Tettamanti, ancora al lavoro dopo una giornata che è terminata solo alle 6 di ieri mattina. Una quarantina di uomini impegnati per 16 ore, notte compresa, in lotta, contro una forza che appariva inarrestabile.

Ora che la situazione si è normalizzata, è il momento di guardare cosa è rimasto dopo il maltempo. Se ad Arogno, oggi è tutto risolto, a parte l'acqua di casa ancora non



Il Laveggio ha rotto gli argini. A destra, Corrado Tettamanti. (Rescue Media)

potabile, la vera conta dei danni si fa in pianura. Un calcolo difficile, soprattutto per le aziende. Qualcosa si è però riusciti a salvare, grazie ai 35 interventi effettuati dai pompieri. Il Comandante Tettamanti lo contattiamo proprio mentre sta redigendo i rapporti, le "scartoffie" che servono a mettere insieme quello che è successo. E a lui chiediamo se si ricorda simili avvenimenti in passato. «È capitato di essere impegnati così nel 2011 quando sono scese le ove di Capolago, ma era limitato lì. Qua è

stato diverso, è arrivata una bomba d'acqua che è entrata da Varese e ha colpito la Città fino alla montagna». Il riferimento alle cosiddette ove di Capolago, fa subito tornare alla mente il disastro di fango e roccia che si riversò sull'A2 e i binari del treno, bloccando i trasporti, e così chiediamo se si è rischiatto: «Una si è mossa, si è scaricato dentro un po' di materiale. Ma tutto il lavoro che è stato fatto dopo l'evento del 2011 è servito a contenere. Anche se la forza della natura è difficile da contenere.

Il fuoco lo fermi, ma l'acqua no». Gli eventi sono stati tutti scoscentimenti e allagamenti di strutture abitative e industriali. Poi c'è stata l'esondazione del fiume Laveggio. Era dal 1999 che il fiume non faceva così paura. Quello è stato l'evento più problematico, che ha visto coinvolta anche una nota azienda tessile del settore, vicino al fiume e allagata da un metro e mezzo di acqua. Per i pompieri si è trattato di un intervento molto impegnativo che ha visto le forze concentrarsi lì. Ma non era finita, perché il Fiume ha minacciato anche la sottocentrale AIM in zona Tana e anche lì è stato fondamentale il lavoro di limitazione delle acque. Si è rischiatto anche vicino alle piscine. Se lì fosse arrivato il fiume - «altri venti minuti d'acqua e succedeva», commenta Tettamanti - avrebbe fatto altri danni enormi. «Con un lavoro di organizzazione siamo riusciti ad agire dove c'era più urgenza», racconta ancora Tettamanti.

Ora è finita. Ci si può riposare, finalmente, ma questa estate autunnale ci riserverà altre sorprese? Per fortuna che almeno ci sono loro su cui contare, i pompieri, anonimi eroi che combattono sia il fuoco che l'acqua con la loro tenacia.

